

I segretari di Uiltec, Filctem e Femca soddisfatti per l'impatto occupazionale pari a zero
Ma rilanciano: «I lavoratori non dovranno rimetterci nemmeno un euro in questa operazione»

Dal cilindro un nome a sorpresa «Ma ora dateci i piani industriali»

LE REAZIONI

Una importante novità che però è bene vagliare con i piani industriali alla mano. I sindacati bellunesi di categoria preferiscono la cautela ai facili entusiasmi. La notizia che Thélios e l'imprenditore friulano Carlo Fulchir (lo stesso che qualche anno fa aveva rilevato lo stabilimento della Safilo di Martignacco) assorbiranno i 458 lavoratori longaronesi, è di quelle che fanno sobbalzare gli addetti ai lavori, ma da qui a cantare vittoria ce ne passa.

«La soluzione è favorevole perché porta a un impatto occupazionale pari a zero, come avevamo sempre chiesto», precisa Gianpiero Marra, segretario della Filctem Cgil. «Non sono facile all'innamoramento, per cui mi riservo un giudizio più complessivo quando avrò in mano il piano industriale di entrambe le aziende. Soltanto così potrò capire di cosa si parla e quali sono le prospettive».

Ora partiranno le contrattazioni, i confronti tra aziende e parti sociali, ma i sindacalisti mettono le mani avanti: «Entriamo ora nel clou del nostro compito, dovremo ragionare sull'accordo quadro che dovremo valutare bene per capire se ci sono le condizioni per essere accolto».

Quello che è certo, intanto, è che Safilo intende chiudere il prima possibile questa operazione. Addirittura per agosto, con l'obiettivo di ripartire dopo le ferie estive senza quello che ormai per il

Gruppo è diventato un "peso da perdere". In questa ottica, sono già in calendario i prossimi incontri tra i sindacati e le due società. Il primo è fissato per martedì 11 luglio, quando al tavolo della trattativa si presenterà l'imprenditore friulano, mentre il giorno seguente, il 12 luglio, ci sarà il doppio confronto con Thélios e con Fulchir. Prima di questa intensa due giorni ci sarà il resoconto con i lavoratori. Le assemblee sono fissate per lunedì, quando le organizzazioni sindacali incontreranno i 458 dipendenti per spiegar loro cosa sta accadendo e portando la notizia che ad oggi tutti i posti di lavoro saranno garantiti, con il recupero dei due stabilimenti di Safilo presenti a Longarone. Lo stabilimento 1, da quanto si sa, sarà rilevato da Thélios per la galvanica e quindi la lavorazione del metallo, mentre lo stabilimento comunemente chiamato Safilo 2 - che da qualche anno è stato dismesso e adattato a magazzino - sarà riattivato e ospiterà il finissaggio e la lavorazione dell'acetato. Quindi competenze, maestranze e fabbriche saranno confermate sul territorio.

Anche Gianni Boato, a capo della Femca Cisl, precisa che «ora la parola d'ordine è fare in modo che nessun dipendente ci rimetta neanche un euro, vale a dire che tutti passino con contratti a tempo indeterminato ai nuovi proprietari e che siano rispettate le anzianità. Non ammettiamo chiusure al ribasso». E poi si dice convinto che nei prossimi giorni sarà importante anche conoscere

il nuovo imprenditore, il cui nome «oggi (ieri per chi legge, ndr) è uscito inaspettato dal tavolo». Ma poi avverte: «La fase di transizione non può essere caricata sugli ammortizzatori sociali. Safilo dovrà farsi carico dei passaggi tecnici».

Del fatto che la Safilo di un tempo venga ricomposta si compiace anche il segretario della Uiltec, Rosario Martines, che ora evidenzia come sia importante che «il passaggio venga gestito e che cioè si mettano sul tavolo i piani industriali: solo così potremo capire realmente le intenzioni delle due aziende acquirenti». Martines evidenzia che il fatto che nessun posto di lavoro sarà perso, ha fatto sì che Safilo ritirasse qualsiasi possibilità di incentivo. «Resta da parte nostra un giudizio positivo rispetto alle proposte presentateci ieri, ma poi tutto si giocherà sui piani industriali».

Anche dai sindacati di categoria regionali arriva un giudizio positivo ma sempre nell'ambito della cautela: «Siamo aperti al confronto ed esprimiamo un giudizio positivo per le opportunità a impatto occupazionale zero che sembrano aprirsi. Riteniamo, tuttavia, sia necessario definire quanto prima un piano industriale che abbia tempistiche credibili e capace di tenere assieme le ragioni della produzione con le aspettative dei lavoratori che rimangono il vero capitale di Longarone», precisano Gianpiero Gregnanin della Uiltec, Michele Corso della Filctem e Stefano Zanon della Femca. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le parti sociali:
«Ridare nuova vita
ai due stabilimenti
è un fatto importante»**





La manifestazione di protesta dei lavoratori della Safilo dopo la notizia della chiusura di Longarone